

**Multinazionali  
responsabili**  
diciamo **Sì** adesso!

## Diritti umani e protezione dell'ambiente

Le imprese devono assumersi le loro responsabilità

Grazie agli alberi  
risboccia la vita

Pagina 6

Perché il 29 novembre  
bisogna votare Sì

Pagina 10



SACRIFICIO QUARESIMALE

## Cara lettrice, caro lettore,

nel 2009 l'arcivescovo Barreto mi pregò di recarmi urgentemente in Perù. Organizzammo una delegazione internazionale e partimmo. Giunti nelle Ande, a 4000 metri di quota, ci imbattemmo in molte persone gravemente ammalate. L'aria era irrespirabile, l'acqua del fiume inquinata e il paesaggio devastato. Le lenzuola stese ad asciugare si tingevano di marrone. Soldati e guardie di sicurezza pattugliavano i vicoli. Il vescovo riceveva quotidianamente minacce di morte. Non lontano da lì era in funzione la miniera «La Oroya».

All'epoca pensavo si trattasse di un caso isolato; ora so che non è così. Che si tratti del Guatemala, della Colombia, del Brasile, del Sudafrica o delle Filippine, ovunque ho visto casi analoghi. Spesso sono coinvolte imprese con sede in Svizzera. Da molti anni sproniamo il Consiglio federale e il Parlamento ad agire, invano. Quest'anno in Parlamento sembrava fossimo giunti ad una svolta ma così non è stato a causa della resistenza dei lobbisti.

Ora siamo chiamati ad esprimerci. Dicendo sì all'Iniziativa per multinazionali responsabili il 29 novembre, gettiamo le basi per un cambiamento. La ringrazio per il suo impegno a favore delle persone più povere!



**Bernd Nilles, direttore di  
Sacrificio Quaresimale**

- Tribuna politica
- 5 **Trasparenza, anche quando fa male**
- Visto dal Sud
- 8 **Creare sicurezza per chi rimane**
- Cambiamento
- 9 **Agricoltura sperimentale urbana a Locarno**
- Dossier
- 10 **Ecco perché ci vuole un Sì**
- 12 **È tempo di agire**
- 14 **Opinioni sull'Iniziativa**
- Impegno
- 17 **«Chi ben comincia è a metà dell'opera»**
- 18 **«Il più bello è sempre davanti a noi»**

#### Impressum

Editore Sacrificio Quaresimale, 2020  
 Redattrice responsabile Colette Kalt (ck)  
 Redazione Tiziana Conti (tc),  
 Federica Mauri (fm), Pascale Schnyder (ps)  
 Daniel Tillmanns (dt)  
 Grafica e pre stampa Craftt, Zurigo  
 Lavorazione immagini Schellenberg  
 Druck AG, Pfäffikon Stampa Druckerei  
 Kyburz AG, Dielsdorf Tiratura D 41006,  
 F 6602, I 3019, appare due volte all'anno.  
 Contatto Sacrificio Quaresimale,  
 via Cantonale 2a, casella postale 6350,  
 6900 Lugano, lugano@fastenopfer.ch,  
 tel +41 91 922 70 47



In Burkina Faso, pur senza acqua corrente, si adottano sistemi semplici ma efficaci per garantire l'igiene e prevenire contagi.



Anche in Senegal, come nella maggior parte dei paesi del Sud del mondo, l'uso della mascherina è obbligatorio.



Il vescovo Pablo Virgilio David intento a preparare pacchetti di alimentari da distribuire ai poveri di Manila.

# 1%

**della popolazione mondiale possiede quasi la stessa ricchezza del restante 99%**

Fonte: Global Wealth Databook 2018 del Credit Suisse

Dal 19 al 21 novembre

## L'economia di Francesco

Ricercatori universitari, giovani imprenditori, change-makers ed economisti provenienti da 120 paesi si incontreranno a novembre online su invito di papa Francesco, per conoscersi e confrontarsi sui grandi temi dell'economia globale e dare slancio ad un'economia giusta, sostenibile e inclusiva. Questo evento può essere seguito sul sito e sul canale youtube ufficiale ([www.francescoeconomy.org](http://www.francescoeconomy.org)), che propone diversi web-seminar molto interessanti anche per chi non potrà parteciparvi.



**«Abbiamo fatto incredibili miglioramenti negli ultimi 30 anni. La cosa interessante è che la maggior parte dei progressi non sono stati fatti nei paesi sviluppati, ma nei paesi in via di sviluppo».**

Rutger Bregmann, attivista e storica



A livello globale

## Creare pari opportunità

Anche il commercio equo promuove le pari opportunità. All'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio equo, più della metà di tutti gli incarichi quali CEO, membri del CdA e le posizioni dirigenziali è ricoperta da donne. Gli standard sociali sono perseguiti, è promossa la pari partecipazione delle donne, è offerta una formazione continua affinché sempre più donne lavorino in posizioni dirigenziali e sono introdotti comitati di genere nelle organizzazioni di produttori per sensibilizzare la manodopera al tema della discriminazione nei confronti delle donne e per contrastare gli abusi.

A livello globale

## Vescovi a difesa dei diritti umani



Più di 110 vescovi di tutto il mondo hanno firmato una dichiarazione che chiede ai governi di obbligare le aziende a rispettare i diritti umani e gli standard ambientali. Tra i firmatari vi sono numerosi vescovi attivi nei progetti di *Sacrificio Quaresimale*. Hanno firmato la dichiarazione anche Markus Büchel, vescovo di San Gallo, Felix Gmür, vescovo di Basilea, Jean-Marie Lovey, vescovo di Sion, e Charles Morerod, vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo.



Good News

## Grazie per il sostegno!

A seguito delle misure anti Covid-19, la Campagna quaresimale ha visto un drastico calo delle offerte. Grazie alla generosità della popolazione che ha dimostrato tanta solidarietà, la situazione è meno grave del previsto. Nonostante la pandemia, le nostre organizzazioni partner al Sud hanno proseguito il loro lavoro a favore delle popolazioni più svantaggiate. Per migliorare la vita di donne, uomini e bambini e garantire loro di che mangiare ogni giorno, abbiamo ancora bisogno d'aiuto. Grazie di cuore.

# Trasparenza, anche quando fa male

Nell'ultimo Indice di Percezione della Corruzione (Corruption Perceptions Index, CPI) pubblicato da Transparency International, la Svizzera è retrocessa dal terzo al quarto posto. Nonostante il buon punteggio complessivo, il nostro Paese marcia sul posto nella lotta alla corruzione e mostra gravi carenze in materia di trasparenza nel finanziamento della vita politica, di protezione degli informatori, di lotta al riciclaggio di denaro sporco e di corruzione nel settore privato e nello sport.

Anche se l'ultimo Indice di Percezione della Corruzione pubblicato a gennaio assegna alla Svizzera (classificata al quarto posto a livello mondiale), un punteggio medio relativamente buono, non c'è di che rallegrarsi poiché il riciclaggio di denaro sporco e la mancanza di regolamentazione in materia di finanziamento della vita politica ostacolano il progresso del nostro Paese. Inoltre questo studio si basa solo sulla percezione della corruzione nel settore pubblico. Come dimostrano i vari scandali scoppiati negli ultimi anni, imprese e banche svizzere non esitano a far ricorso ad atti di corruzione e al versamento di tangenti, soprattutto nei Paesi del Sud. Nell'ottobre 2019 il Gruppo Gunvor si è visto infliggere una multa di diversi milioni di franchi ed è stato condannato a pagare una richiesta di risarcimento di quasi 90 milioni di franchi.

Casi di corruzione e di comportamenti eticamente scorretti si riscontrano in tutto il mondo e in tutti i settori. Questa problematica non si limita solo al settore privato: temendo di veder danneggiata la propria reputazione e di registrare un calo delle offerte, anche le organizzazioni di cooperazione allo sviluppo devono fare i conti con la trasparenza. Tuttavia, negli ultimi anni la situazione si è evoluta e sempre più ONG, tra cui *Sacrificio Quaresimale*, accordano particolare attenzione alla trasparenza, pubblicando rapporti sulla conformità\*, ciò che permette alle donatrici e ai donatori di farsi un'idea di come si manifestino la corruzione e i comportamenti eticamente scorretti e quali misure siano adottate per contrastare questi fenomeni. Le società transnazionali giustificano la loro inattività in questo ambito riferendosi al contesto difficile in cui operano, ma non è una valida argomentazione, visto che

anche *Sacrificio Quaresimale* opera nelle stesse condizioni. Fra le 180 nazioni che compaiono nell'indice della corruzione, i paesi in cui finanziamo dei progetti si collocano tra il 67° posto (Senegal) e il 161° posto (Repubblica Democratica del Congo).

Per poter quindi lavorare in modo diligente, sono necessarie regole chiare. Da alcuni anni, tutti i contratti stipulati dalle nostre collaboratrici e dai nostri collaboratori contengono clausole specifiche per lottare contro la corruzione e gli abusi. Tali clausole si applicano anche alle nostre organizzazioni partner e ai loro partner contrattuali. Il rispetto di queste regole è monitorato da parte di revisori contabili che controllano regolarmente le finanze delle organizzazioni partner di progetto. Questi ultimi sono sensibilizzati e sanno che le violazioni devono essere segnalate. Il nostro servizio di conformità segue queste segnalazioni e supporta i responsabili dei programmi nell'investigazione dei casi. Negli ultimi sei anni *Sacrificio Quaresimale* ha registrato 75 casi sospetti fra i suoi 2000 progetti. Nella metà dei casi il comportamento corrotto è stato accertato con sicurezza o con molta probabilità, mentre nell'altra metà dei casi il sospetto è stato categoricamente smentito o molto probabilmente escluso. La maggior parte dei casi riguarda l'appropriazione indebita di fondi. I nostri partner hanno reclamato gli importi che nella maggior parte dei casi sono stati rimborsati. In alcuni casi è stato necessario fare ricorso alla giustizia, che ha dato luogo a detenzioni preventive e a licenziamenti di dipendenti.

Queste esperienze, seppur dolorose, mostrano l'importanza di un impegno costante. Il rafforzamento del nostro Servizio di conformità dei progetti e la formazione supplementare sono già pianificate. Inoltre ci siamo impegnati per meglio integrare la prevenzione dei casi di molestie e di aggressioni a sfondo sessuale e il trattamento delle segnalazioni pervenute. Sull'argomento comunichiamo in modo trasparente, pubblicando un resoconto.

\* [www.sacrificioquaresimale.ch/resocontoannuale](http://www.sacrificioquaresimale.ch/resocontoannuale)

— Vreni Jean-Richard



**Vreni Jean-Richard**  
è responsabile del  
Programma Senegal e  
del Servizio di conformità  
dei progetti presso  
*Sacrificio Quaresimale*.

# Grazie agli alberi risboccia la vita

**I progetti di *Sacrificio Quaresimale* ad Haiti aiutano la popolazione rurale a combattere la fame, la mancanza di denaro e la distruzione dell'ambiente.**



Sulle colline si intravedono per ora solo alcune chiazze di verde. Tra qualche anno ci saranno tanti nuovi alberi.

Haiti è uno dei tre paesi al mondo che negli ultimi 20 anni hanno sofferto maggiormente per gli eventi meteorologici estremi. Questa repubblica è colpita regolarmente da uragani e siccità, inoltre si trova in una zona sismica attiva, come dimostrato dal terremoto del 2010. A causa dell'elevata densità della popolazione, le famiglie contadine praticano l'agricoltura e l'allevamento di bestiame anche su pendii molto ripidi. Per molte persone la produzione di carbone di legna rappresenta l'unica possibilità di guadagno per coprire i costi della scolarizzazione dei propri figli o di trattamenti medici. Così anche gli ultimi alberi rimasti sulle colline di Haiti sono abbattuti.

Nella zona circostante la città di Désarmes, situata nella regione nordoccidentale del paese, le conseguenze del disboscamento sono drammatiche. In caso di piogge torrenziali, sui pendii si verificano smottamenti di terreno che compromettono la fertilità dei campi, invasi dalle colate di fango e sassi. La mancanza di alberi impedisce all'acqua piovana di penetrare nel sottosuolo: le acque sotterranee non sono più alimentate e molte sorgenti si prosciugano o forniscono acqua solo durante la stagione delle piogge.

## **Le famiglie contadine si riuniscono**

Il progetto di *Sacrificio Quaresimale* Piod (Platfom Inite Oganizasyon Dezam) è stato fondato nel 2012 a Désarmes. Si tratta di una rete di famiglie contadine che comprende oltre 1000 membri. Uno dei progetti principali è il rimboschimento del bacino imbrifero del Morne Auguste, ma Piod offre anche altre possibilità volte a migliorare le condizioni di vita delle persone. Ogni anno, ad esempio, Piod forma 50 contadine e contadini in pratiche agroecologiche, insegnando loro come adattare i metodi di coltivazione alle condizioni climatiche e quali verdure coltivare per aumentare la resa del raccolto. Inoltre, la rete accompagna circa 60 gruppi di risparmio e di credito solidale per un totale di 1000 membri, focalizzandosi sull'aiuto reciproco e sulla fiducia, ma anche su prestiti in situazioni di emergenza volti a sostenersi a vicenda.

## **Il rimboschimento, un progetto di lungo respiro**

Per poter coinvolgere la popolazione fin dall'inizio in questi processi, i responsabili di Piod hanno sviluppato metodi ad hoc. Particolarmente idoneo si è rivelato ad esempio l'utilizzo di un modello tridimensionale in cartone che raffigura il paesaggio in cui vivono le persone.



Il modello tridimensionale è stato riprodotto fedelmente e si è dimostrato di grande aiuto.

A fine 2017, i membri di Piod si sono incontrati con rappresentanti del governo nell'ambito di un workshop. Basandosi sul modello sopra descritto hanno discusso insieme dei problemi principali riscontrati nella comunità e ogni persona ha potuto esporre la sua opinione. Si è così deciso come utilizzare il terreno e dove adottare misure di protezione specifiche negli anni successivi. Insieme è stata sviluppata una visione per il futuro. Attualmente il modello è collocato in un luogo ben visibile nella comunità.

A sei anni dall'inizio del progetto, la popolazione di Désarmes è riuscita a rimboschire 32 ettari di terreno. Al fine di prevenire gli smottamenti, i pendii sono stati terrazzati mediante la costruzione di muri a secco. Il colle Morne Auguste, dove un tempo le capre non riuscivano a trovare cibo a sufficienza, oggi è coperto da giovani alberi che stanno pian piano riformando una foresta e che consentono di arrestare il processo di erosione. La sorgente alla base del colle fornisce una quantità maggiore di acqua anche durante i periodi di siccità e numerose specie di uccelli sono tornate a popolare la zona.

Nonostante la situazione difficoltosa, le famiglie contadine sono riuscite a rimboschire la regione e a proteggere i giovani alberi dalle rigogliose piante rampicanti, impedendo alle capre di pascolarvi attorno con il rischio di dan-

neggiarli. Grazie alle famiglie contadine, inoltre, gli alberi non sono più tagliati per la produzione di carbone di legna.

Per la fase successiva al rimboschimento del Morne Auguste Piod ha già pianificato di piantare specie vegetali indigene, ad esempio acacie, su otto ettari in località Rondo, dove vanno assolutamente protette due sorgenti. A tal fine, su ogni ettaro sono necessari 1500 piantimi. Anche il dialogo con le autorità locali è portato avanti, dal momento che in futuro le zone rimboschite dovranno essere poste sotto la protezione statale. — Blanca Steinmann



Una volta trapiantate, le giovani piante sono seguite con cura.



La sua offerta aiuta  
la popolazione a  
rimboschire Haiti.  
CP 69-8988-1



Fatou Gueye è responsabile del progetto di ACCES in Senegal.

## «Creare sicurezza per chi rimane»

«Noi di ACCES lavoriamo sia nella regione costiera che nell'entroterra. Qui si praticano per lo più la pesca, l'agricoltura e l'allevamento di bestiame, ma anche professioni amministrative. Spesso le persone devono spostarsi in funzione del lavoro. I pescatori navigano a bordo di pescherecci nelle grandi regioni di pesca lavorando per quattro e fino a otto mesi e lasciando a casa la propria famiglia. Anche chi esercita professioni amministrative è costretto ad abbandonare la famiglia per guadagnare di che far vivere tutti e spesso sta lontano per uno o due mesi.

Chi rimane a casa vive grazie al denaro inviato dagli uomini che lavorano lontano. I versamenti avvengono regolarmente, ma spesso dipendono dalla situazione lavorativa. Quando gli uomini non riescono a inviare soldi, la famiglia si imbatte in grosse difficoltà. Per evitare che ciò avvenga e garantire alla famiglia una certa sicurezza finanziaria volta a garantire i bisogni fondamentali, abbiamo introdotto la calebasse della solidarietà. Il gruppo che ha aderito al progetto inserisce regolarmente contributi volontari nella calebasse (un recipiente tradizionale ricavato da una zucca vuota ed essicata), consentendo così alle donne che si trovano in una situazione di bisogno di ricevere un prestito privo di interessi che possono saldare non appena riceveranno nuovo denaro dagli uomini.

Nel nostro programma collaboriamo quasi solo con donne, che costituiscono il 98 per cento delle persone che ne beneficiano.

Di recente i membri del gruppo solidale di Thiayo, nella comunità di Diass, hanno chiesto di rendere più accessibile l'acquisto di alimenti di base quali riso, olio vegetale, farina, miglio e sapone. Dalla calebasse sono stati messi a disposizione 400 000 franchi CFA (649 franchi svizzeri), che sono stati utilizzati per l'acquisto all'ingrosso di prodotti di prima necessità presso un fornitore, che li aveva consegnati senza spese aggiuntive. La merce è poi venduta a credito e il rimborso deve avvenire entro due mesi. Le donne del gruppo sono così in grado di poter acquistare regolarmente ciò di cui hanno bisogno e a un prezzo più vantaggioso rispetto a quello applicato nel negozio del paese, avendo sempre di che sfamare la propria famiglia.

Due donne dello stesso gruppo di solidarietà vendono ciambelline e couscous. Grazie alla calebasse la donna che produce doughnuts riceve farina di frumento e olio e quella che prepara il couscous riceve miglio e mais. Ogni giorno mettono da parte una certa quantità del loro guadagno per ripagare il costo degli ingredienti e portare avanti la loro attività. La calebasse fornisce sicurezza e rende le donne e le famiglie meno dipendenti dal denaro inviato dai mariti».

# 53%

delle donne non sanno né leggere né scrivere. Tra gli uomini si tratta invece del 30%.

# 60%

delle attività economiche sono concentrate nella grande regione di Dakar.

# 47%

della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà.



# Agricoltura sperimentale urbana a Locarno

**Coltivare cibo sano di prossimità riciclando scarti vegetali e tessendo relazioni umane fra allievi e abitanti del quartiere. Ecco un esempio di sostenibilità.**

Zucche, cavolfiori, patate, fagiolini: dove un tempo regnavano le sterpaglie, oggi crescono rigogliosi ortaggi di ogni tipo. Una striscia di terreno golendale nei quartieri Campagna e Rusca-Saleggi della città di Locarno, 102 metri quadrati in tutto, è diventata un orto sperimentale urbano. Ideatore e coordinatore del progetto, Pierluigi Zanchi, tecnico in nutrizione umana, che dopo 12 anni di esperienza di orticoltura familiare e collettiva (in montagna e presso Lortobio di Gudo), nel 2018 ha deciso di lanciarsi in una nuova sfida. A renderla ancora più ardua il tipo di terreno scelto, composto da scarti edili, ciottoli e sabbia, che sarebbe stato coltivato senza lavorazione (vangatura, zappatura o aratura), e soprattutto senza innaffiare e far ricorso a pesticidi o concimi.

Siamo ormai al terzo anno di coltivazione bio e si può affermare che la sfida è stata ampiamente vinta, come dimostrano le cifre relative al raccolto: il primo anno di coltivazione ha permesso di produrre mais, fagioli e patate equivalente al fabbisogno di cibo per una persona adulta per 38 giorni (calcolando 2200 kilocalorie giornaliere). Nel 2019 i prodotti coltivati e raccolti sono stati mais da polenta (11 kg), fagioli (11 kg), patate (54 kg), zucche (141 kg), fiori di zucca, tenerume di zucchine e cavolfiori (circa 11 kg), equivalente al fabbisogno per 65 giorni. E quest'anno, nonostante la scarsità di piogge, si annuncia un raccolto da record.

## A Locarno si coltivano anche relazioni umane

Il progetto di orto sperimentale si inserisce nell'ambito delle attività proposte dalla piattaforma «La scuola al centro del villaggio», promossa e coordinata dal docente Lorenzo Scascighini presso la SPAI di Locarno. All'interno della scuola professionale esiste infatti già da diversi anni un orto di quartiere nel quale do-



Senza alcun tipo di lavorazione del terreno, senza innaffiare e far ricorso a concimi, l'orto ha prodotto un super raccolto.

centi e allievi (con il coinvolgimento delle famiglie e degli abitanti del quartiere) svolgono varie attività. Ciò che serve per l'orto è costituito usando materiali riciclati. E anche l'orto sperimentale urbano ha fatto del riciclo e della sostenibilità il suo cavallo di battaglia. Per creare lo strato di humus fertile, indispensabile per la coltivazione, si riciclano materiali di scarto vegetale quali ramaglie trinciate fresche provenienti dalla potatura degli alberi cittadini, erba tagliata e foglie tritate. Da quest'anno, con l'allungamento della parcella coltivata, è stato possibile riciclare ben 13 tonnellate di patate trinciate, riducendo i costi di smaltimento a carico della Città che si aggirano attorno ai 150 franchi la tonnellata. L'unica concessione «tecnica» è una falciatrice elettrica, la cui batteria è ricaricata tramite un pannello solare.

L'orto è un esempio di come sia possibile avviare una rivoluzione sostenibile a casa propria. «Si tratta di un metodo semplice che ognuno può replicare facilmente. Oltre a garantire cibo sano a chilometro zero, ci permette di

avere più tempo a disposizione da dedicare ad altro, ad esempio in cucina per nuove elaborazioni di alimenti che riducano ulteriormente gli scarti» afferma Pierluigi Zanchi. Oltre a coltivare, spiega Zanchi, le persone coinvolte nel progetto (di tutte le fasce d'età) iniziano ad avere più a cuore il quartiere in cui vivono, raccogliendo ad esempio i rifiuti, riscoprendo il convivere e il condividere con gli altri. «Mi auguro che questo metodo sia replicato ovunque, affinché oltre agli ortaggi possano essere coltivate gioia e collaborazione fra le persone» conclude Zanchi. — *Federica Mauri*

Per maggiori informazioni:  
[locarno-campagna.jimdofree.com](mailto:locarno-campagna.jimdofree.com)  
(nella rubrica «Gli orti»)

Pierluigi Zanchi è disponibile per corsi, conferenze o consulenze ([pzanchi33@gmail.com](mailto:pzanchi33@gmail.com)).



# Ecco perché il 29 novembre è ne

**Il Parlamento ha cercato a lungo un controprogetto quale compromesso all'Iniziativa per multinazionali responsabili. La variante scelta non prevede tuttavia alcuna responsabilità da parte delle multinazionali in caso di violazioni dei diritti umani all'estero. A fine novembre sarà quindi il popolo ad avere l'ultima parola.**



# nessario votare Sì

**D**opo tre anni di intense discussioni politiche, l’Iniziativa per multinazionali responsabili sarà sottoposta a votazione popolare. Il controprogetto indiretto approvato dal Parlamento il 4 giugno 2020 non prevede nessuna conseguenza giuridica vincolante, bensì soltanto un rendiconto sui problemi relativi ai diritti umani e all’ambiente. Ciò non è sufficiente per i promotori e le promotrici dell’iniziativa, di cui fa parte anche *Sacrificio Quaresimale*. «Le nostre organizzazioni partner in 14 paesi del Sud hanno riferito a più riprese che lo sviluppo dei loro paesi è minacciato dalle attività delle multinazionali, che violano i diritti e distruggono l’ambiente. Noi ci impegniamo affinché le multinazionali svizzere siano obbligate a renderne conto», afferma François Mercier, responsabile del programma Materie prime e diritti umani di *Sacrificio Quaresimale*.

## **La Svizzera deve tenersi al passo coi tempi**

La decisione del Parlamento lascia comunque indietro la Svizzera rispetto agli sviluppi internazionali. La Francia, ad esempio, ha emanato già nel 2017 una legge che integra la richiesta dell’ONU di un obbligo di Dovuta Diligenza

per le multinazionali. In Gran Bretagna, in Canada e nei Paesi Bassi, le persone danneggiate possono già richiedere un risarcimento al Tribunale. Nel mese di maggio 2020, nel mezzo dell’emergenza coronavirus, la Commissione UE ha annunciato per il 2021 la messa in consultazione di una legge che prevede un obbligo di Dovuta Diligenza per multinazionali in relazione ai diritti umani e alla protezione dell’ambiente, come pure una regolamentazione della responsabilità.

## **Ampio sostegno all’Iniziativa**

L’iniziativa gode di un ampio sostegno popolare. Un’inchiesta condotta nel mese di maggio 2020 ha rivelato che il 78 per cento della popolazione era a favore dell’Iniziativa. Quest’ultima è appoggiata anche da politiche e politici attivi nella sfera economica e da imprese responsabili: oltre 250 rappresentanti del PBD, del PPD, del PEV, del PLR, dei Verdi liberali e dell’UDC hanno formato un «comitato borghese per la responsabilità delle imprese». Un altro comitato «Economie pour des entreprises responsables» con rappresentanti di quasi tutti i rami economici del nostro paese conta centinaia di sosteni- ➤

tori e sostenitrici. Le multinazionali non devono poter trarre vantaggi a scapito degli esseri umani e dell'ambiente.

In ambito ecclesiastico l'Iniziativa è ampiamente sostenuta dal mondo ecumenico. È infatti caldeggiata dalla Conferenza dei vescovi svizzeri, dalla Chiesa evangelica riformata, dall'Associazione svizzera delle chiese libere, dalla Rete evangelica svizzera e da dozzine di organizzazioni cristiane. Sul piano internazionale oltre 110 vescovi hanno chiesto in una dichiarazione che le imprese si assumano la responsabilità delle loro azioni.

Ci sono buone probabilità che l'Iniziativa superi lo scoglio della votazione popolare. «Molte vittime di violazioni dei diritti umani non hanno accesso a una procedura giudiziaria equa nei loro paesi», spiega François Mercier. È il caso, ad esempio, della Repubblica Democratica del Congo. «In Svizzera, l'Iniziativa per multinazionali responsabili rappresenta un'opportunità unica per ovviare a questo problema». — *Pascale Schnyder e Colette Kalt*

# È tempo di agire



## Glencore, materie prime dalla R. D. del Congo

Nel febbraio 2019, un incidente alle porte di Kolwezi causò la fuoriuscita di acidi altamente tossici che avrebbero dovuto essere consegnati a una filiale di Glencore: ventuno persone persero la vita, altre otto riportarono gravi ustioni. Poco tempo dopo, nella zona di concessione di KCC, una filiale di Glencore, si verificò un altro incidente che causò almeno trenta morti e numerosi feriti.

Nel rapporto sulla sostenibilità 2019 di Glencore questi due eventi sono menzionati, ma non messi in relazione con le attività della multinazionale nel paese. Si legge invece che nel 2019 non si è verificato nessun caso grave di violazione dei diritti umani nell'ambito delle attività della multinazionale a livello globale.

La discrepanza risultante tra quanto stampato sui documenti patinati di Glencore e quanto realmente accaduto non è un caso isolato: da dieci anni, *Sacrificio Quaresimale* documenta ed esamina casi simili insieme alle organizzazioni partner, aiutando le persone coinvolte a far valere i loro diritti. Ciò ha consentito di rilevare l'inquinamento di corsi d'acqua e campi, un conflitto latente tra la multinazionale nonché i giovani minatori, abusi da parte del personale di sicurezza di Glencore e l'inquinamento dell'aria causato dal trasporto di materie prime.

Nonostante le dichiarazioni pubbliche di Glencore di voler rispettare i diritti umani e gli standard ambientali, la multinazionale non è passata ai fatti. In mancanza di obbligo di Dovuta Diligenza e di sanzioni come richiesto dall'Iniziativa per multinazionali responsabili, le persone coinvolte dovranno aspettare ancora a lungo affinché i loro diritti siano rispettati.



## Metalor e l'oro dal Burkina Faso

La Svizzera è in cima alla classifica globale del trattamento dell'oro: quattro delle dieci maggiori raffinerie di oro al mondo si trovano in Svizzera e trattano il 70 per cento dell'oro prodotto in tutto il mondo. In Svizzera è raffinato addirittura il 90 per cento dell'oro proveniente dal Burkina Faso. Quale acquirente principale dell'oro del Burkina Faso, la raffineria Metalor è ampiamente responsabile delle violazioni dei diritti umani e dei danni ambientali. Nella sua politica aziendale Metalor continua a sostenere che non tollera le violazioni dei diritti umani.

Eppure, per consentire alle imprese minerarie industriali di avere accesso ai ricchi giacimenti di oro, tra il 2009 e il 2016 circa 14 000 persone sono state scacciate dalle aree circostanti le miniere di Essakane e Bissa. A causa del trasferimento dei villaggi, la popolazione del Burkina Faso riceve terreni molto meno fertili e spesso non riesce ad accedere alle zone adibite a pascolo per i propri animali. Anche l'approvvigionamento idrico è peggiorato e per procurarsi l'acqua occorrono più tempo e denaro. Da quando sono stati trasferiti, alcuni villaggi non dispongono più di una fonte d'acqua propria. In uno dei villaggi coinvolti la popolazione ha a disposizione meno del 50 per cento dell'acqua di cui necessiterebbe. L'impatto negativo è avvertito in particolare dalle donne. Esse, infatti, sono responsabili della sopravvivenza delle proprie famiglie.

Dalle ricerche avviate da *Sacrificio Quaresimale* già nel 2016 risulta che in Burkina Faso, nei pressi delle miniere il cui oro Metalor lavorava e tuttora lavora, si registrano violazioni dei diritti umani. Nelle sue risposte Metalor riferisce di rispettare le severe leggi svizzere, che rivestirebbero un'importante funzione di controllo. Ma non è così. La Legge svizzera sul riciclaggio di denaro, l'Ordinanza sul controllo dei metalli preziosi e le regolamentazioni dell'amministrazione doganale servono a ricostruire la provenienza legale dell'oro, inoltre puntano sull'autocontrollo e sulla responsabilità autonoma delle raffinerie. L'Iniziativa per multinazionali responsabili chiede che le aziende svizzere siano obbligate a esaminare in modo accurato l'impatto delle proprie attività e di quelle dei propri fornitori sui diritti umani e sull'ambiente.

*\*Studio di Sacrificio Quaresimale: «Il profitto è più importante dei diritti umani?»*

**«Nessuna azienda dovrebbe essere autorizzata a realizzare profitti a spese delle persone o dell'ambiente.»**

Samuel Schweizer, delegato del CdA della Ernst Schweizer AG

**«Purtroppo non possiamo aspettarci giustizia dal nostro sistema giudiziario. Ma se ci viene data l'opportunità di perseguire un'azienda anche nel suo paese d'origine, questo cambierà il comportamento delle aziende e impedirà ulteriori violazioni dei diritti umani.»**

Sœur Nathalie, avvocatessa e religiosa, Repubblica Democratica del Congo

# Opinioni sul voto

del 29 novembre

**«Condivido gli obiettivi dell'Iniziativa per multinazionali responsabili perché i diritti umani e la protezione dell'ambiente sono vincolanti. Le linee guida e gli approcci volontari da soli non riusciranno a proteggere i nostri simili dalle violazioni dei diritti umani e il pianeta dal degrado ambientale. Nel 2011 il Consiglio per i diritti umani dell'ONU (UNHRC) ha adottato all'unanimità i Principi guida per le imprese e i diritti umani, ma purtroppo poco è cambiato per chi si trova sul posto. Gli Stati si sono affidati ad approcci basati sulla buona volontà delle imprese per attuare i Principi guida dell'ONU, ma la buona volontà da sola purtroppo non basta.»**

Monsignor Felix Gmür, vescovo di Basilea e presidente del Consiglio di fondazione di *Sacrificio Quaresimale*

**«La responsabilità delle aziende è necessaria perché la nostra esistenza dipende dal benessere di tutte le persone e del creato.»**

Simone Aeppli Curau, presidente della Federazione svizzera delle donne cattoliche

# L'Iniziativa chiede soltanto un'ovvietà



## 1 Anche imprese come Glencore e LafargeHolcim devono rispettare i diritti umani e gli standard ambientali.

Le infrazioni verificatesi nella Repubblica Democratica del Congo, in Uganda e in Liberia sono solo la punta dell'iceberg. L'Iniziativa per multinazionali responsabili è necessaria affinché le imprese svizzere non sfruttino più le bambine e i bambini quale forza lavoro a basso costo, né danneggino l'ambiente.

## 2 Chi sfrutta il lavoro minorile o danneggia l'ambiente deve assumersi le sue responsabilità.

Affinché anche le multinazionali poco scrupolose rispettino i diritti umani e gli standard ambientali riconosciuti su scala

globale, le infrazioni devono avere delle conseguenze. Perciò, in futuro, le multinazionali dovranno rispondere delle violazioni dei diritti umani e dei danni ambientali nei quali sono implicate.

## 3 Prevenire è molto meglio che causare danni irreversibili.

Corsi d'acqua inquinati, problemi di salute incurabili, risorse vitali distrutte: molte conseguenze delle attività economiche irresponsabili sono irreversibili. Ecco perché l'Iniziativa per multinazionali responsabili punta sulla prevenzione.

## 4 Chi è attivo su scala globale deve assumersi le sue responsabilità.

Oggi le imprese svizzere possono produrre in paesi con governi deboli, traendone profitti esorbitanti. Le infrazioni alla legge spesso non hanno nessuna conseguenza, e portano all'oppressione e allo sfruttamento della popolazione locale e dell'ambiente. Noi siamo assolutamente convinti del fatto che anche l'economia globalizzata debba assumersi le sue responsabilità.

## 5 Una soluzione che metta tutti sullo stesso piano.

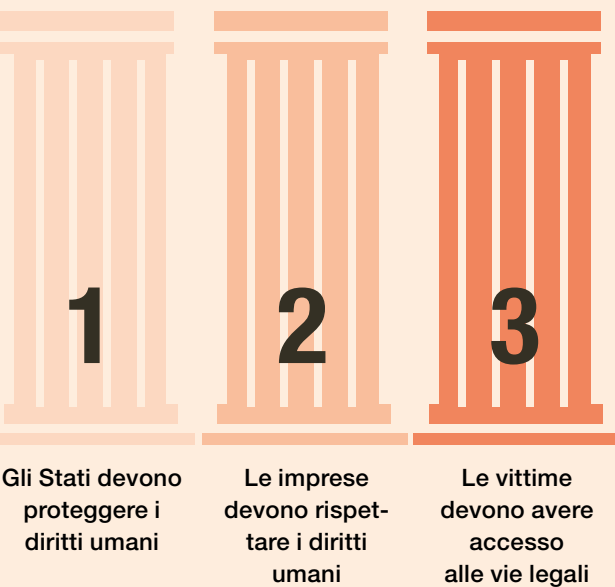
La responsabilità è limitata alle società su cui una multinazionale esercita il controllo. Chi agisce in modo responsabile non ha nulla da temere. Molti paesi hanno già emanato leggi in tal senso, ad esempio contro il lavoro minorile o il commercio di minerali provenienti da zone di conflitto.

# Fatti e cifre

Priorità assoluta dell'Iniziativa per multinazionali responsabili è prevenire le violazioni dei diritti umani e il degrado ambientale da parte di società svizzere. Ecco in concreto come.

## Linee guida

Nel 2011, tutte le nazioni e le associazioni imprenditoriali internazionali hanno concordato le linee guida dell'ONU relative alle Imprese e ai Diritti umani.



# 0,25 %

delle imprese è interessato dall'Iniziativa

In Svizzera ci sono 580 000 PMI (piccole e medie imprese) e l'Iniziativa si applicherebbe a 1500 aziende con oltre 250 dipendenti.

## Un piccolo paese con tante imprese

In nessun altro paese vi è una densità di multinazionali pro capite superiore a quella della Svizzera. Per questo motivo è particolarmente importante per noi che i diritti umani e la protezione dell'ambiente per le attività su scala globale diventino vincolanti.

Molti paesi hanno introdotto processi di Dovuta Diligenza per singoli settori o per alcune aziende, come ad esempio:



**USA: luglio 2010**

Legge sui minerali da zone di conflitto provenienti dalla R.D. del Congo, che contiene l'obbligo di Dovuta Diligenza, compresi gli obblighi di segnalazione.



**GB: marzo 2015**

Obbliga le aziende a pubblicare misure contro la tratta di esseri umani e la moderna schiavitù.



**F: marzo 2017**

Legge per un obbligo di Dovuta Diligenza intersettoriale per le grandi imprese.



**UE: aprile 2017**

Legge per un obbligo di Dovuta Diligenza per quanto riguarda i minerali provenienti da zone di conflitto.





Christiane Schubert lavora nell'ufficio pastorale della diocesi di San Gallo quale responsabile per i temi migrazione, dialogo interreligioso, ecumenismo e Chiesa universale.

# «Chi ben comincia è a metà dell'opera»

La diocesi di San Gallo si è posta l'obiettivo di coordinare in futuro gli sforzi a tutela dell'ambiente. Christiane Schubert guiderà un gruppo di lavoro creato ad hoc.

**T**utto è iniziato nel 2018 al Forum pastorale, la riunione congiunta dei Consigli con la direzione della diocesi. La protezione dell'ambiente si è profilata come uno dei temi più importanti su cui si sarebbe dovuto continuare a lavorare insieme. Nel 2019, alla medesima riunione, si è passati dalle parole ai fatti, con la creazione di un gruppo di lavoro che ha quale obiettivo di sviluppare strategie per ridurre l'impronta ecologica della diocesi di San Gallo. «Sono felice per questo lavoro, ma ho anche un grande rispetto per esso», afferma Christiane Schubert, alla quale è stata affidata la direzione del gruppo di lavoro. Il progetto è ancora agli inizi, ma la donna ha le idee chiare: «Presumo che si riuniranno molte persone che hanno già esperienza in questo campo e che vogliono realizzare qualcosa. Mi auguro di riuscire a costruire una rete di collaborazioni così da poter affermare che nella diocesi di San Gallo la protezione del clima e la nostra responsabilità in merito giocano un ruolo importante e che ci sta a cuore preservare il creato».

## Ponderare le possibili strategie

Il tema della protezione dell'ambiente è tuttavia un ambito molto ampio. «Ci sono così tanti approcci diversi e i risultati sono in costante evoluzione. Non è facile orientarsi nella marea di informazioni o scegliere e suggerire determinati argomenti» aggiunge Christiane. E così la teologa sta ancora cercando di avere una visione d'insieme. A San Gallo è lei a partecipare alle Conversazioni Carbonio avviate da *Sacrificio Quaresimale* e Pane per tutti. Apprezza la procedura strutturata del corso, ma sarà difficile ponderare le diverse strategie. «Sorgono spontanee domande molto pratiche, come ad esempio se abolire o meno il guardaroba all'ingresso della chiesa, così da abbassare il riscaldamento, o è meglio che le persone si sentano a loro agio come a casa propria?». Con simili quesiti non ci sono risposte universali; bisogna valutare molto attentamente la situazione specifica. Allo stesso tempo, è affascinante e stimolante per Christiane Schubert vedere come il bilancio di CO<sub>2</sub> delle aziende cambi una volta che l'attenzione è stata posta su di esso. Non sarebbe un bene soltanto per l'ambiente, ne è convinta: «La sobrietà consapevole e la rinuncia possono essere molto arricchenti in certe circostanze». Lei stessa coltiva uno stretto rapporto con la natura. Due dei suoi figli frequentano una scuola materna nel bosco, il più piccolo un asilo nido. E quando lei stessa si trova a stretto contatto con la natura, quest'ultima la interpella, spingendola a interrogarsi sul senso della vita.

## Iniziative all'insegna della condivisione

Christiane Schubert non dovrà partire da zero con il gruppo di lavoro: «Ci sono già molti aspetti incoraggianti». Ad esempio, è stato concesso un credito supplementare di 156 000 franchi da parte della corporazione cattolica cantonale di diritto pubblico per un impianto fotovoltaico sulla Notkerschulhaus der flade (una scuola media cattolica). Inoltre, alcune parrocchie della diocesi già da tempo si dedicano all'argomento. E nel 175° anniversario della fondazione della diocesi di San Gallo, nel 2022, tutti gli eventi dovranno essere strettamente legati al tema del creato. — Colette Kalt

# «Il più bello è sempre davanti a noi»

Segretario del direttore dell'allora Centro Cattolico Radio-TV, del Centro di Liturgia, della Commissione di Arte Sacra, dell'ASPAC (Associazione Sale Parrocchiali Cinematografiche), segretario della Conferenza missionaria della Svizzera italiana (CMSI) e contemporaneamente dal 1987 collaboratore di *Sacrificio Quaresimale* fino a fine giugno di quest'anno. Sono stati tanti negli anni i ruoli ricoperti da Carlo Carbonetti, ma un unico grande impegno, contribuire a rendere il mondo migliore.

«I ricordi sono tanti, davvero tanti. Tanti volti, tanta gente convinta, dai laici ai preti. Ricordi di persone appassionate soprattutto della vitalità di don Valerio» racconta Carlo. Don Valerio Crivelli è stato il terzo segretario di *Sacrificio Quaresimale* nella Svizzera italiana e Carlo il suo fidato braccio destro. Su di loro gravava la preparazione di tutto il materiale stampato in lingua italiana che era poi offerto alle parrocchie ticinesi e alle missioni di lingua italiana d'Oltralpe per la Campagna ecumenica quaresimale. Il lavoro più estenuante, ricorda Carlo, erano le traduzioni: «Allora l'agenda aveva una pagina per ogni giorno di Quaresima. Spesso per non arrivare in ritardo si traducevano testi dal tedesco ancora provvisori con l'impegnativo compito poi di cercare quali paragrafi avevano subito cambiamenti». Non tutto però era tradotto; diversi sussidi come ad esempio la cartella di animazione o la lettera ai malati e anziani, destinati a catechiste e catechisti oltre che ai parroci, erano ideati e prodotti direttamente dal Segretariato ticinese.

## Un caffè, due chiacchiere e tanta umanità

Il materiale un tempo non era inviato direttamente a casa come avviene oggi. Molti preti ogni anno si recavano di persona in via Cortivallo 11 dove il garage era stato trasformato in un centro di smistamento. Sulla parete sempre ben visibile era appeso il manifesto grande di *Sacrificio Quaresimale*. «Si trattava di un momento privilegiato per lo scambio di due pa-

role... anche sulla Campagna, sui materiali, sulla vita della parrocchia. A tutti offrivamo un caffè ed era questo il momento in cui ci si conosceva» spiega Carlo. Un momento, quello della convivialità, che successivamente si è ripresentato in occasione della partecipazione alle cene povere e ai pranzi solidali organizzati un po' in tutto il Ticino. Chi non riusciva a passare di persona per ritirare il materiale lo riceveva grazie all'aiuto di qualche volontario, soprattutto dell'instancabile signorina Pucci, sempre disposta anche il sabato o la domenica ed a tutte le ore a recarsi da Castel San Pietro a Cevio, da Intragna a Olivone,... per consegnare quanto richiesto. «Anch'io alla sera, rientrando a casa, facevo le consegne nelle comunità sul mio tragitto... un po' allargato».

## Aspirazione a fare sempre meglio

Carlo ora è in pensione, ma il suo cuore è sempre vicino al prossimo, che si trovi in qualche remoto paese del Sud o alla porta accanto. Il suo auspicio è che ciascuno aspiri a fare sempre

meglio per rendere il mondo migliore. «È una mia convinzione che l'umanità è incamminata verso qualcosa di più bello che in passato... grazie all'impegno di chi «ieri» si è dedicato al prossimo e a chi nell'oggi ne raccoglie l'eredità, per rendere il mondo un po' più bello per migliaia di persone che come papa Francesco direbbe, vivono nelle periferie esistenziali».

— Federica Mauri

